

Conto corrente con la posta

Il Progresso

Giornale Liberale Monarchico

ABBONAMENTO ANNUO
 Montalano e fuori città 5.00
 Uscite separate cent. 10
 Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.
Pagamenti anticipati
 Lettere e manoscritti non si restituiscono.
 L'umanità progredisce per via dell'amore; si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida.

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

L'Italia e il suo altissimo Poeta

In questi giorni l'Italia ha celebrato il VI centenario della morte di Dante.
 Al sindaco di Ravenna la città fiera e generosa, che del divin poeta conserva le spoglie, S. M. il Re spediva il seguente telegramma:
Con cuore di Re e devozione d'Italiano, depongo sulla tomba di Dante, vegliata dalla fede della forte Ravenna, custode degno, il lauro perenne, oggi che l'Italia, dopo un'attesa di secoli, si riassume vittoriosa nei confini da lui divinati.
 Vittorio Emanuele

Dante Alighieri! — Volgendo lo sguardo a questa immensa luce dello spirito umano, a questa grande figura di poeta, simbolo ed espressione della stirpe italica, c'inchiniamo insieme al Re con profondo sentimento di riverenza.

XX SETTEMBRE

Il più grande rito, la celebrazione più augusta si compie; in alto tutte le bandiere della Patria!

Dal Campidoglio i bronzi squillano: essi ripetono le strofe delle epiche canzoni, essi parlano e dicono agli Italiani tutta la gloria della loro risurrezione. Udite: « Eravate un popolo di schiavi, — gli arbitri dell'Europa negavano perfino la vostra esistenza, — il vostro pensiero era tenuto in ceppi, il fiore della vostra gioventù costretto a combattere sotto insegne straniere, le donue contornate dall'amplesso croato, le vostre carni martorate dalla sferza dall'eguzzino imperiale ».

Squillano i bronzi capitolini e dicono: « Poi il vostro grido divenne più forte, fu voce del destino, le catene non bastarono più, i patiboli di ventarono altari di libertà, le galere paradiso di spiriti eroici. Un Re — degno delle più grandi e belle tradizioni del Savoja — fece suo allora il vostro giuramento, e sguainò la spada. Fu il segno, e l'epopea sciolse il volo. Quante battaglie quante sconfitte magnanime e quante vittorie luminose. Le membra sparse del popolo ricongiunte con opera paziente di ministri e di condottieri, cementate dall'apostolato ardente dei sacerdoti della libertà. Il vessillo della vostra riscossa issato finalmente fra l'entusiasmo di trenta milioni di cittadini sulle mura di Cesare, metà augusta dei vostri cuori tormentati... Italiani non dimenticate la canzone delle vostre gesta e state degni della grande ora che celebriamo ».

Questo dicono i bronzi capitolini che rinfancano già col loro suono gli eroismi del Morosini, del Dandolo e del Manara al Vascello e a Villa Spada; questo dicono con la stessa voce fremente che tonò con quella di Mameli l'agonia della Repubblica Romana.

Rettorica questa, si dirà. Ebbene, noi vivo e prepotente sentiamo il bisogno di ritemperarci nel puro lavoro della nostra epopea sublime, giacché

possa soltanto trovare il popolo la forza a virilmente operare e a vincere le prove impostegli dal destino.

Per questo noi portiamo peregrinando in questo giorno il nostro spirito dinanzi alla storica breccia, là a Porta Pia, in Roma eterna.
 Italiani, ricordiamo e meditiamo!

I problemi del lavoro e della produzione DISOCCUPAZIONE

Col progetto di legge per la disoccupazione è forse tutto quanto lo Stato potesse fare date le condizioni del suo bilancio; ma varrà la legge a rimediare ad un fenomeno che si annunzia fin d'ora della massima gravità?

Limite il problema alla disoccupazione degli operai addetti a lavori terrestri ed alle varie industrie che hanno attinenza all'agricoltura, e credo che alla domanda così formulata si debba rispondere che la legge non potrà rimediare che in parte a ciò per varie ragioni:

forte esuberanza di mano d'opera in confronto all'entità dei lavori pubblici deliberati:
 limitatissima emigrazione;
 scarsa possibilità di lavoro da parte delle Provincie e dei Comuni, i cui bilanci si trovano generalmente in condizioni disastrose.

scarsa probabilità di impiego di mano d'opera da parte degli agricoltori.

Non è il caso di soffermarsi sui primi tre punti che — almeno per il momento — non presentano possibilità di miglioramento. Il quarto punto invece merita un attento esame.

Finiti i raccolti, la mano d'opera agricola non può essere impiegata che in quei lavori di miglioramento dei terreni che normalmente stanno a carico dei proprietari, e « che non sono indispensabili »; e però i proprietari sono e saranno restii alla esecuzione di tali lavori

1. per la crisi generale economica di cui — diversamente da quanto si crede da molti — essi pure risentono, tanto più per le fortissime imposte di cui sono gravati;

2. per la mancanza di utilità economica dei detti lavori dato il costo ancora alto dell'equivalente in confronto al limitato rendimento dell'operaio e dato pure il costo ancora alto dei materiali; tutto ciò mentre si andrà necessariamente accentuando il ribasso dei prezzi dei prodotti agricoli.

Ora, poiché per il momento non è il caso di sperare in una risoluzione della grave crisi economica generale, è necessario studiare se sia possibile eliminare, o quanto meno diminuire, le altre due cause che ostacolano l'assunzione della mano d'opera da parte dei proprietari di terreni.

A tale scopo è indispensabile una sincera efficace collaborazione fra le Organizzazioni degli Agricoltori e le Organizzazioni degli operai. I primi designano un importantissimo compito da esplicare fra i propri rispettivi associati.

Da un lato è necessario persuadere i proprietari di terreni come sia nel massimo loro stesso interesse di diminuire la disoccupazione. Occorre che essi pensino che tutte le spese che lo Stato sostiene per la disoccupazione, sia per sussidi che per lavori pubblici come pure tutti i lavori pubblici che vengono eseguiti dalle Provincie e dai Comuni, non sempre lavori utili, tornano pur sempre a loro a carico sotto forma di imposte; cosicché è molto più vantaggioso per loro di assoggettarsi spontaneamente all'aggravio dell'assunzione di mano d'opera per lavori di miglioramento, che rappresenteranno sempre un aumento di valore dei loro terreni, quando anche non siano di immediato rendimento, ovvero richiedano un lungo periodo di ammortamento.

Occorre pensare ancora come sia molto meglio una distribuzione di mano d'opera fatta tempestivamente ed equamente fra quei proprietari di una data plaga che realmente abbiano lavori di miglioramento da eseguire, piuttosto che una assunzione improvvisa fatta globalmente sotto l'assillo di una folla tumultuante di disoccupati, o piuttosto che l'acquiescenza alla imposizione di lavori non predisposti, spesso inutili.

Da un altro lato è necessario persuadere gli operai che ciò che ostacola l'assunzione della mano d'opera, oltre la elevatezza delle mercedi, è lo scarso rendimento ed il limitato orario. È giusto che le mercedi siano equie e proporzionate al costo della vita, ma non esagerate come in passato; mentre per l'operaio è assai più conveniente assicurarsi un lavoro di una certa durata con qualche riduzione della mercede, piuttosto che un periodo di lavoro ad alta tariffa seguito da altrettanto e da più lungo

periodo di disoccupazione. Ma soprattutto gli operai debbono riconquistare la fiducia dei datori di lavoro facendo sì che il lavoro, senza essere eccessivo e cioè oltre la naturale possibilità delle loro forze, sia in equa proporzione colla mercede percepita, ossia dia un equo rendimento: e perciò, oltre a ritornare ad un lavoro coscienzioso, ammettano diversità di mercedi secondo le varie capacità lavorative, ed accettino i cottimi laddove sono possibili.

E si convincano infine gli operai terrieri che l'orario delle otto ore non è assolutamente compatibile colle esigenze dell'agricoltura, onde piuttosto che una conquista, come vantano i loro organizzatori, costituisce un regresso, in quanto diminuisce l'assunzione della mano d'opera.

Da una parte e dall'altra sorgeranno facili le obiezioni a queste proposte.

Diranno i datori di lavoro: gli operai ci offrano migliori condizioni di lavoro, e noi potremo assumere la mano d'opera.

Diranno gli operai: ci venga assicurato il lavoro duraturo, e noi potremo fare migliori condizioni di lavoro.

E' il solito circolo vizioso. Occorre romperlo e per romperlo è necessario che da un lato i dirigenti delle organizzazioni degli agricoltori facciano opera efficacemente persuasiva presso i loro associati perchè predispongano subito la maggiore possibile quantità di lavori da eseguirsi nella prossima stagione autunnale e invernale di fronte a migliori condizioni di lavoro; dall'altro lato i dirigenti delle organizzazioni degli operai persuadano i loro associati a disporsi, ad offrire migliori condizioni di lavoro di fronte all'assicurazione di una certa quantità e di una certa durata di lavoro.

Da una parte e dall'altra occorre buona volontà ed un po' di sacrificio; e non spetta poi ai dirigenti di associarsi fra loro per trovare la via conciliativa che assicuri l'attuabilità dei lavori e di conseguenza l'assunzione della mano d'opera.

Questo dovrebbe farsi in ciascun Comune e con possibilità di spostamento da Comune a Comune o da Provincia a Provincia, ove in qualche plaga la mano d'opera risultasse in ogni modo esuberante ed in altra potesse essere assorbita.

A tutto questo è indispensabile provvedere subito, anzi in via di massima urgenza, se per la prossima stagione autunno-invernale si vogliono diminuire i danni gravissimi per tutti, di una enorme disoccupazione.

Gino Friedmann

V A R I E

Ribassi ferroviari per Roma

Il Consiglio dei Ministri ha concesso la riduzione ferroviaria specialissima del 60 per cento a tutti i viaggiatori da qualunque stazione del Regno diretti a Roma, nel periodo dal 1 al 15

ottobre, in occasione di gare internazionali, indette dall'Associazione Movimento Forestieri.

I biglietti di riduzione rilasciati nello stesso periodo dalle stazioni di confine avranno speciale validità.

Gli effetti dell'alcoolismo

Superbi campioni trevisani e cadornini dell'antica razza veneta, celo-illirica, dediti al vizio e ad ogni vizio conseguente, muoiono ancor giovani di cirrosi epatica o languiscono nei manicomi, nelle carceri e negli ospedali, facendo costar salato, per anni ed anni, alla Nazione tutte le pingui mercedi riassorbite dai bettolieri.

Giacomo Boni

Nostre Corrispondenze

DA SIENA

Quanto prima sarà iniziata la pubblicazione settimanale di un periodico illustrato al fine di diffondere fra i fanciulli l'amore per l'arte dei campi.

La pubblicazione verrà fatta a cura e spese del Patronato Provinciale Senese per gli orfani dei contadini morti in guerra, e il giornale verrà fatto pervenire a un certo numero di orfani di contadini, a quelli che più sono in grado di apprendere gli insegnamenti che col giornale stesso verranno dati.

.

Si è aperto qui in Siena, via Trieste 16, l'Istituto di previdenza sociale per le provincie di Siena e Grosseto, dipendente dalla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali (già Cassa Nazionale di Previdenza per gli operai) con sede centrale in Roma.

La Cassa assicura in regime di obbligatorietà, per effetto del Decreto legge luogotenenziale 21 aprile 1919 n. 630, una pensione ai lavoratori dipendenti, nella loro vecchiaia, o a qualunque età nel caso d'assoluta inabilità e proficuo lavoro. Liquidata anche un assegno temporaneo mensile alle vedove e agli orfani degli assicurati obbligatori.

La pensione di vecchiaia viene liquidata al compimento del 65 anno di età dell'assicurato purchè siano stati fatti almeno 240 versamenti quindicinali; la pensione di invalidità viene liquidata a qualunque età all'operaio invalido per il quale siano stati versati 120 contributi quindicinali.

L'iscrizione deve essere fatta dal datore di lavoro, il quale è tenuto a pagare il contributo che varia da una lira a sei quindicinali, secondo la classe del salario: i contributi sono per metà a carico del datore di lavoro e l'altra metà a carico dell'assicurato.

Oltre che all'assicurazione obbligatoria, la Cassa provvede alla assicurazione facoltativa, della quale possono valersi gli iscritti obbligatori che vogliono costituirsi una pensione complementare ed anche altre categorie di lavoratori. Tanto nell'assicurazione obbligatoria che in quella facoltativa lo Stato interviene integrando le pensioni con una maggioranza.

.

Il giorno 5 la signorina Margherita Terzi, figlia del vostro egregio Ufficiale di Posta, si univa in matrimonio col distinto giovane sig. Otello Moggi.

La lieta cerimonia si svolse nella cerchia dei parenti più ristretti.

Nella chiesa di S. Giovanni, don Giulio Terzi, zio della sposa, celebrò il rito religioso, rivolgendosi per l'occasione indovinate parole di amore e di fede. Il rito civile fu celebrato personalmente dal siodaco cav. Rosini, che offrì agli sposi dopo brevi parole di felicitazione un magnifico mazzo di fiori.

Al ristorante Bonifazi venne servita una squisita colazione.

Erano presenti i genitori e il fratello della sposa il quale, rivolse, durante il banchetto, parole di felicitazione e di augurio alla sorella ed al cognato, gli zii avv. Antonio Terzi e la sua signora, la signorina Emilia Terzi di Napoli, lo zio don Giulio, il fratello e la sorella dello sposo, il sig. Luigi Laffrichi, le signorine Gina Pancani, Ida Brigidi e Tecla Lottl.

La sera gli sposi, felicitati dai parenti, partirono per il viaggio di nozze.

All'eletta coppia giunga bene accetto il nostro augurio di giorni sereni e felici. N. d. D.

COSE LOCALI

R. Pretura - sua conservazione

Nella *Nazione* di Firenze, num. 207 è comparso un articolo in cui si invoca dal Governo la soppressione della nostra Pretura.

Autore dell'articolo l'avvocato Salvatore Donatini, per il quale la Pretura di Montalcino non avrebbe alcuna importanza.

Evidentemente dopo che ebbe aperto in Montalcino uno studio legale non gli riuscì, sebbene avvocato illustre, di formarsi una numerosa rispettabile clientela tale da poter riconoscere ora e allora l'importanza della locale Pretura.

Siccome il criterio che viene seguito dal Governo nella esecuzione della Legge sulla soppressione è quello del rendimento o meno degli uffici, noi riteniamo che la nostra Pretura, la quale è attiva, ha da qualche tempo dinanzi a sé una enorme quantità di affari, non verrà compresa fra quelle destinate a sparire.

Comunque saremo vigilanti, e sebbene tutto ci faccia credere — ripetiamo — che la nostra Pretura, per molteplici considerazioni debba rimanere, invitiamo la cittadinanza ad occuparsi della cosa onde evitare possibili dolorose sorprese.

Il 17 maggio 1891, non appena per la prima volta corse la voce della soppressione della Pretura, la popolazione montalcinese, dietro invito di apposito Comitato e della Rappresentanza comunale presieduta dal distinto gentiluomo cav. Giuseppe Angelini, si riunì al teatro e votò un ordine del giorno nel quale era messa anzitutto in rilievo non solo la estensione territoriale del Comune superiore a quella di tutti gli altri Comuni dellaprovincia misurando in superficie ettari 23763; ma anche la posizione topografica di Montalcino favorevole all'allargamento dell'attuale circoscrizione giudiziaria da rispondere precisamente al concetto che la Legge si è proposto.

A dimostrare la possibilità di allargare ampliare la giurisdizione riunendo nel Mandamento di Montalcino anche i vicini Comuni di S. Giovan d'Asso, di S. Quirico e Castiglion d'Orcia cade in acconcio tener presente che il Ministero delle Finanze, nello stabilire nel 1888, le circoscrizioni finanziarie agli effetti della riscossione della tassa sugli spiriti,

non potè fare a meno di comprendere anche i qui citati Comuni, oltre a quelli di Buonconvento e di Murlo, nella circoscrizione di Montalcino.

Per il suo decoro e nello stesso suo interesse Montalcino, antica e storica cittadina, deve far di tutto perchè la Pretura le venga conservata.

La soppressione della Pretura, ove avesse effetto, porterebbe con sè in un tempo più o meno lontano anche la soppressione degli uffici dell'Agenzia e del Registro.

CRONACA

Unione Operaia di mutuo soccorso. — Per oggi a ore 14 nella sede sociale, posta in piazza Cavour, sarà tenuta l'adunanza generale per l'approvazione del Bilancio consuntivo 1920.

Montalcino, 18 settembre 1921

p. IL PRESIDENTE IL SEGRETARIO
G. Bovini Adolfo Temperini

Colonia estiva. — Completiamo oggi la nota delle distinte personalità che la nostra cittadina è lieta di ospitare entro le sue storiche mura.

Abbiamo il chiarissimo prof. dott. Arturo Zancani, docente in Clinica chirurgica e Medicina operatoria, e la sua gentile signora Emma figlia del carissimo dott. cav. Carlo Bonaiuti, già consigliere e deputato provinciale del nostro Mandamento.

Il prof. Arturo Zancani è da otto anni con il prof. Remedi primo assistente alla Clinica chirurgica dello Spedale di Siena, dove raccoglie per le sue belle doti stima e simpatie.

Al chiarissimo scienziato ed alla sua buona signora il nostro rispettoso saluto.

Sponsali. — Il giorno 10 di questo mese a ore 8, nello storico tempio della Madonna del Soccorso, si unirono in matrimonio l'egregio giovane sig. Dino Moroni, segretario del Comune di Monteverdi in provincia di Pisa, e la signorina Irma Bindocci nostra concittadina.

Testimoni l'avv. Antonio Terzi e il sig. Luigi Bindocci direttore dell'Orfanotrofio di Siena. La sposa, accompagnata dinanzi all'altare dal padre suo carissimo, era raggiante di gioia e indossava un magnifico abito di seta chiaro.

Celebrò la messa lo zio della sposa revmo don Giulio Terzi, il quale prima del *Benedictus* parlò del sacramento del matrimonio impegnando dal Cielo alla coppia gentile giorni di serenità e di pace.

Terminata la cerimonia, sposi congiunti ed amici si diressero su tre carrozze al Municipio dove ebbe luogo il matrimonio civile.

A ore 10 in casa del babbo e degli zii della sposa venne servito un signorile rinfresco, al quale presero parte il chiarissimo prof. comm. Pio Colombini insieme alla sua gentile signora e al figlio suo diletto, i genitori dello sposo, il babbo e la zia della sposa signori Giuseppe ed Alice Bindocci, i fratelli e i cugini della sposa, l'avv. Terzi e sua signora, revmo don Giulio Terzi, signori Ernesto Terzi, Luigi Bindocci ed Ernesto Rocchi, signora Bernardina Capaccioli, signorina Emilia Terzi. Vi parteciparono pure i revmi canonici Fanti e Paccagnini, don Cranci, il bibliotecario comunale Temperini ed uno stuolo numeroso di amici.

Durante il rinfresco giunsero agli sposi bellissimi doni, fiori e telegrammi.

Facendosi interprete dei sentimenti dei presenti, l'avv. Terzi rivolse agli sposi parole affettuosissime. Accennò alle loro belle doti di mente e di cuore

e chiuse brindando alla loro felicità.

Rispose, commosso, lo sposo ringraziando della cordiale, simpatica manifestazione ricevuta.

Dopo di che la sposa distribuì graziosamente ai convenuti i tradizionali confetti.

Alle 11 e 30 la coppia gentile, nuovamente festeggiata, partì alla volta di Firenze.

Festeggiamenti. — C'informano che in questi giorni è sorta una commissione di cittadini con lo scopo lodevolissimo di organizzare i festeggiamenti cosiddetti quinquelustri in onore della Madonna del Soccorso.

Occorre prepararsi per tempo se vogliamo che le feste riescano solenni, ma occorre pure che la commissione e deputazione della Madonna procedano di pieno accordo.

Tutti dunque all'opera con buona volontà.

Detta commissione compo-si dei signori Andreini Giuseppe, Baccinetti Giovanni Bindi, Bianco, Bindocci Giuseppe fu Aless., Bovini Vincenzo, Capaccioli Pietro esatt. comun., Farnetani Emanuele, Farnetani Osvaldo, Fatini Agostino, Fommei Ruggero, Guarnieri Pilade, Lambardi Enrico, Lamoretti Narciso, Mazzi Adalino, Orsi Pietro, Temperini Siro, Vegni Ottavio, Venturini Marsilio.

Incendio. — Si sviluppò nella notte del 10 corrente dentro il magazzino di S. Lazzaro a circa 2 chilometri da Montalcino, sulla via maremmana, distruggendo tutto il legname che vi si trovava, ed arrecando al sig. Giuseppe Bartalucci un danno di 60 mila lire.

Domani. 19 avremo qui in Montalcino la consueta Fiera di merci e bestiame.

Dott. LUIGI CRESCI

Si è spento per fiera e fulminea malattia in Camigliano, frazione del nostro Comune.

Natura lo aveva dotato di elette qualità, intelligenza viva, agile e pronta, animo alto e gentile, carattere diritto, aperto e leale.

Ma quel che rendeva la sua figura ancor più simpatica, più cara, era la generosità, la virtù del bene, aliena in lui da ogni ostentazione.

Dottore in scienze agrarie, egli era una vera competenza, tanto che il suo consiglio come consocio della Società Marchigiana era ricercato e molto apprezzato.

I lavori agricoli, eseguiti nelle Tenute da lui dirette e da ultimo in quella di Camigliano della quale era anche proprietario, portano l'impronta dei suoi studi, della sua geniale cultura, sono testimonianza di quel suo razionale metodo di agricoltore moderno ond'era stimato dai coloni e dagli operai, da quanti lo conoscevano.

La morte inesorabile e spietata ha voluto rapirlo all'abbraccio dolcissimo della moglie, di lui degnissima, e all'affetto degli amici nel pieno vigore della vita, a soli 39 anni!

Dinanzi alla tomba del caro estinto noi c'inchiniamo commossi, con l'animo rattristato!

Montalcino, 14 settembre 1921

La Direzione

Dei funerali, che vennero fatti a Camigliano nel pomeriggio di lunedì 12, non abbiamo pre-

cisi particolari in quanto che noi non potremmo assistervi essendo Camigliano una frazione piuttosto lontana.

Sappiamo che riuscirono una bella manifestazione di affettuoso rimpianto.

Non soltanto era presente tutto il popolo di Camigliano e dei dintorni, compreso della gravità della perdita fatta nel dott. Cresci dal cui interessamento validissimo sperava di veder realizzato quello che da tempo è nei voti suoi: una nuova strada di accesso e la conduttura dell'acqua potabile; ma là, attorno al feretro del distinto cittadino e dell'intelligente amministratore, erano convenuti amici ed ammiratori in numero stuolo da Montalcino e da altre località per dare a lui quel tributo di lacrime e fiori che al dire di Tacito è « gratissima pietà ai defunti, ai vivi affratellanza nel duolo ».

Silutarono la salma con commossa ed elevata parola il revmo parroco don Bruno Bartoli, il sig. Vieri Padelletti per l'Associazione Agraria e il rag. Domingo Mechi per gli amici.

La salma fu di passaggio da Montalcino, diretta a Caglio (prov. di Pesaro) paese nativo, la mattina del giorno successivo.

Alla desolata vedova signora Anna Cristofanelli Cresci e agli altri congiunti l'espressione del nostro profondo rammarico.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto

dott. LUIGI CRESCI

ringrazia commossa le rappresentanze del Municipio e dell'Associazione agraria, amici ed ammiratori, coloni ed operai, che vollero, con largo tributo di affetto, rendere solenni onoranze alla salma del caro scomparso.

Camigliano (Montalcino) 13, 9, 1921

VENDESI

uno stabile con orto annesso presso la via che conduce alla chiesa di Sant'Antonio in Montalcino. Detto stabile (quattro stanze grandi) può adattarsi a quartiere, a oliviera, a mulino, usufruendo dell'energia elettrica del Valdarno, a magazzino, officina ecc. La vendita vera fatta all'asta pubblica.

La vendita verrà fatta all'asta pubblica il 3 ottobre prossimo presso il notaio Cavalli in Montalcino.

POSTA APERTA

X. — Il suo cortese abbonamento al "Progresso", è scaduto. Faccia grazia di spedircene l'importo sollecitamente. Distinti ossequi.

Temperini Adolfo direttore responsabile
Montalcino Tip. "L'Elce"

Delle Linee Auto-mobilistiche

Partenza da Siena	ore 16,30
Arrivo a Montalcino	« 18,30
Partenza da Montalcino	« 7
Arrivo a Siena	« 9,15
Partenza da Siena	ore 15,30
Arrivo a Grosseto	« 20,2
Partenza da Grosseto	« 6
Arrivo a Siena	« 10,50
Partenza da Siena	ore 14,30
Arrivo a Firenze	« 20
Partenza da Firenze	« 5
Arrivo a Siena	« 10,30

Il lavoro fu sempre legge di vita, precetto morale. Oggi è dovere di risarcimento nazionale e sociale.

Il lavoro è per le Nazioni vita, ricchezza, benessere.

Tutto ciò che v'ha di grande è opera del lavoro; è la civiltà e frutto suo.

Avvertesi che per la inserzione di réclame, avvisi commerciali ed altro in quarta pagina del giornale, non che per la inserzione nella terza pagina di annunci di morte si praticano prezzi convenientissimi con speciale riguardo a coloro che sono nostri abbonati.

L' Amministrazione